



Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 29- 21 agosto 2011

Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.

Contattaci scrivendo a verbaniahecambia@gmail.com

Idee in Libertà torna oggi dopo una settimana di vacanza. La canicola ferragostana quest'anno, anziché indurre al riposo e alla quiete, ha prodotto notevoli cambiamenti che val la pena di discutere e commentare.

La Provincia non è inutile e non deve sparire

Soppressioni a spot e senza criterio ci declassano e ci faranno arretrare

di Andrea Carazzoni

La Provincia del Verbano Cusio Ossola è a rischio. Utilizziamo una formula dubitativa giusto perché l'iter non è ancora concluso, ma dopo la presentazione dell'ulteriore manovra "lacrime e sangue" del governo in cui compare l'abolizione delle province sotto i 300.000 abitanti e i 3.000 kmq, l'intento pare chiaro.

Ancor più chiara è la ratio che lo ispira: ridurre i costi della politica e tagliare le poltrone. L'hanno detto il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Economia in persona, spiegando anche che questi tagli hanno un valore politico più che economico. Come a dire: dimostriamo di non essere una casta.

Spiace dirlo, ma è tutto fumo negli occhi. Le poltrone che si vanno a ridurre non sono affatto poltrone, ma sedie, seggiolini e sgabelli di poco valore, soprattutto nei comuni sotto i mille abitanti. Affermare che il sindaco figuriamoci assessore o consigliere del più piccolo dei comuni (da noi è Aurano) vive sulla politica, è un'assurdità.

Senza toccare, oltretutto a spot e senza un'idea organica, l'impalcatura delle istituzioni, se si voleva dare un segnale bastava ridurre i parlamentari e i sottosegretari, intervenire sui vitalizi, sui costosi apparati dello Stato come Camera, Senato, Quirinale

Se i tagli ci devono essere ed è chiaro a tutti che non si può andare avanti così che ci siano, ma con criterio. E che s'accompagnino a riforme serie, ampie, ragionate e condivise, studiate non solo per risparmiare, ma anche per rilanciare il Paese.

Concentrandosi sul taglio delle Province, riflettiamo su ciò che ci aspetta. Cenerentola del Piemonte e del nord Italia, il VCO è un territorio vasto, periferico, prevalentemente montano, depresso economicamente, che invecchia. Disconoscerlo come territorio e abbandonarlo a se stesso significa condannarlo a un'ulteriore declino. Senza Provincia saremmo un quartiere di Novara (o della maxi-provincia di quadrante) e non conteremo più. Non potremo far sentire la nostra voce e gestire in proprio quelle risorse - vedi i canoni idrici - che si producono sul nostro territorio senza alcun vantaggio occupazionale o ambientale. Soprattutto perderemo quei servizi, e i conseguenti posti di lavoro, che gravitano attorno a una Provincia: Prefettura, Comandi provinciali (Questura, Carabinieri, Finanza, Forestale, Vigili del Fuoco), Provveditorato agli studi, Inps, Agenzia delle Entrate. A cascata potrebbero essere smantellate anche le articolazioni locali di enti quali sindacati, federazioni sportive, ordini professionali. Ed è a rischio anche il Tribunale, che a Verbania c'è da sempre.

Nella nostra stessa condizione ci sono Vercelli, Biella, Asti e un'altra trentina di Province in Italia.

Tutte avanzano i nostri stessi dubbi e non ricevono risposte convincenti su ciò che le aspetta, perché un conto era abolire tutte le Province, un altro è mettersi a tavolino e con soli criteri numerici dire che cosa è inutile e che cosa no. Noi riteniamo che la nostra Provincia sia utile perché non ha niente meno di Sondrio e Belluno e, per questo, speriamo che sopravviva.

È il momento di essere davvero uniti

di Andrea Carazzoni

O non lo si capisce, o non lo si vuol capire. La difesa della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola non è un capriccio, un mezzo per cercare consenso, la tutela di interessi acquisiti o rendite di posizione. È la necessità di preservare dignità e servizi a un territorio e ai suoi cittadini che, se declassato, arretrerà paurosamente e diverrà ancor più marginale di quanto già è ora.

Non fa differenza se a proporla è un governo di centro-destra (come adesso) o di centro-sinistra (come fece Prodi) perché una scelta sbagliata è tale a prescindere. Forse non tutti colgono appieno la portata del taglio e le sue conseguenze. Se lo si capisse sarebbe naturale come è giusto che sia veder nascere un fronte comune dai monti ai laghi per difendere questo nostro status. Invece non solo ci sono resistenze e rivendicazioni territoriali di chi, con autolesionismo, vede nella cancellazione del VCO la rivincita dell'Ossola sul Verbano; ma c'è anche una certa leggerezza. Il segretario provinciale del PD Trapani dice che va bene abolire la Provincia, per altro andando controcorrente rispetto al suo predecessore Reschigna. L'Italia dei Valori dice sì all'abolizione di tutte le Province anche se, curiosamente, nella storia della nostra Provincia è l'unico partito che, senza consiglieri eletti ha avuto, per spartizione politica, un posto da assessore.

Purtroppo oggi nel centro-sinistra poche voci si levano a difesa della Provincia. Men che meno a Verbania, dove si continua a polemizzare su tombini e parcometri ma si tace su questo. Senza una voce unita e forte non otterremo nulla: ciascuno ne prenda atto: è il momento di essere davvero uniti.

Tagli, gli enti locali hanno già dato

di Stefano Calderoni - assessore alle Finanze di Verbania

L'sos lanciato la scorsa settimana dal vicepresidente dell'Anci Enrico Borghi, allarmato dei tagli agli enti locali in particolare quelli del VCO avvenuti nel 2011 e che si prevedono anche nel 2012, stimola alcune riflessioni.

Partiamo con il dire che il taglio definitivo e complessivo per Verbania ammonta, nel 2011, a oltre 920.000 euro e che per il 2012, in base a quanto stabilito nella legge di stabilizzazione del 2010, si prevede un'ulteriore sforbiciata per circa 500.000 euro. Malgrado questo taglio nel 2011 il Comune di Verbania è riuscito a non diminuire il livello dei servizi offerti, soprattutto quelli rivolti alle persone. Si è proceduto a una riduzione selettiva di numerosissimi capitoli di spesa che assorbivano in mille rivoli molte risorse del Comune. Negli scorsi anni si era andati a finanziare di tutto, sprecando in molti casi risorse o accollandosi attività o iniziative che non fanno propriamente parte dei servizi in capo a un Comune. Nel frattempo abbiamo ottimizzato l'esborso sulle rate degli ingenti mutui contratti negli anni scorsi, rinegoziandone le condizioni e la durata.

Occorre inoltre ricordare che la situazione generale che si è venuta a creare è figlia della grande crisi globale del 2008/2009, dalla quale non siamo ancora usciti e nella quale, anzi, stiamo ricadendo con risvolti forse ancora peggiori. E' stato varato venerdì 12 agosto l'ulteriore decreto imposto dalla Europa (leggi Germania) che ci ha costretti ad un altro giro di vite, il terzo in poco tempo, e che dai primi conteggi quasi raddoppia il taglio del 2012 e peggiora ulteriormente i trasferimenti per gli anni successivi. Senza contare le ulteriori sorprese che scopriremo nei prossimi giorni.

In questo contesto come si poteva pensare che fossero mantenute o, meglio, aumentate le risorse trasferite ai Comuni? Va bene fare demagogia, ma la situazione è sotto gli occhi di tutti, purtroppo.

Era necessario dare un segnale di riduzione della spesa, anche in vista del federalismo comuna-

le. È stato fatto, anche con interventi decisi, ma credo che con queste riduzioni i Comuni abbiano dato quanto dovevano. Ribadisco che un segnale era necessario e che non poteva che venire dall'alto, perché per iniziativa dei Comuni stessi non si sarebbe arrivati a risultati concreti, ma ora basta.

Ripeto: i Comuni hanno già dato. La riduzione ci ha costretti a cercare di ottimizzare, avviando un processo lungo e difficile ma lì dobbiamo arrivare.

Il federalismo comunale (del quale, per come ha iniziato a delinearsi, non sono particolarmente entusiasta) al momento non ha prodotto effetti concreti. Per il 2011 2012 e 2013 un fondo perequativo inventato all'ultimo momento non modifica nulla rispetto ai tagli previsti e di fatto redistribuisce le maggiori risorse dei Comuni virtuosi/più ricchi a favore di quelli poco virtuosi/meno ricchi?! Confido dell'andata a regime delle altre imposte che dovrebbero essere girate ai Comuni: la sostitutiva sulle locazioni, ecc ma ci vorrà ancora del tempo.

Per il 2012 l'effetto del taglio già annunciato (speriamo non ci siano novità e notizie peggiorative) è stato neutralizzato dalla decisione di applicare l'imposta di soggiorno, che prevediamo darà un gettito all'incirca uguale al taglio.

Sempre per il 2012 occorrerà fare un'analisi approfondita dei servizi che il Comune dovrà mantenere e potenziare rispetto a quelli che hanno una priorità minore e quindi devono essere ridotti o eliminati. Questo senza penalizzare, ripeto, i servizi sociali, alle persone o a sostegno del reddito. La situazione di crisi, particolarmente in chiave locale, non ci permette di abbassare la guardia in questi settori.

Piuttosto, sia a livello locale - o meglio a livello regionale e parlamentare - si inizi una vera guerra alla ghigliottina del **"Patto di stabilità"** che, così come congegnato, è la vera iattura per gli enti locali. Occorre fare lobby su questo argomento a tutti i livelli **deve essere modificato a tutti i costi**: altrimenti continueremo a riempire pagine di giornali, a piangerci addosso o a farci le guerre tra noi poveri comuni del VCO e non solo ma non ne verremo mai a capo.

Viabilità in via Trento: una soluzione sensata

Gli ultimi posti auto lasciano lo spazio a un percorso pedonale più sicuro

S'è parlato molto, nelle scorse settimane, delle proposte per la sistemazione di via Trento, a Suna. Consiglio di quartiere, cittadini, Consiglieri comunali hanno proposto, con diverse sfumature, la propria ricetta per contemperare le molteplici esigenze del quartiere: posti auto, sicurezza per i pedoni, traffico.

La risposta dell'Amministrazione è arrivata l'altra settimana sotto forma di un intervento organico, studiato e spiegato in loco dall'assessore alla Viabilità, che nell'intera mattinata nella quale vigili urbani e operai comunali hanno rifatto la segnaletica, era presente sul posto a verificare i problemi e - per chi le ha chiesto - a spiegare le ragioni della modifica.

Le ragioni risiedono in primo luogo nella strada stessa. Via Trento è, per dimensioni, una strada di quartiere, che sarebbe da utilizzare per i soli residenti o per chi deve raggiungere le poche attività che vi hanno sede: scuola elementare, ufficio postale, negozio di alimentari, Spam... Purtroppo però via Trento è la strada più corta tra la variante e il lungolago di Suna. In fondo a via Trento si trova anche il Lido di Suna e, soprattutto in estate, il traffico cresce quindi in maniera rilevante. Più traffico significa anche minor sicurezza per i pedoni, soprattutto là dove la strada è stretta. L'ultimo tratto di via Trento è infatti in forte pendenza, si restringe e sbucca in un coriandolo di strada, senza nemmeno troppa visuale.

Per risolvere questi problemi s'è inizialmente pensato di togliere i posteggi. La loro totale cancellazione, anche nella parte alta, avrebbe dato il massimo della sicurezza ma non soddisfatto le richieste dei residenti. Del resto a Suna c'è "fame" di parcheggi, per soddisfare la quale è stata di recente adottata una variante urbanistica che, chirurgicamente, individua una mezza dozzina di aree in cui realizzare box interrati e nuovi spazi di sosta.

Non potendo sottrarre un così elevato (in rapporto all'uso) numero di posteggi, sono stati tolti gli ultimi, quelli nel tratto in discesa, e al loro posto è stato creato un percorso zebraato che accompagna i pedoni fino al lago.